FRANCO MOSCONE, LUCIANO LOTTI,
MARIANNA IAFELICE, LEANDRO CASCAVILLA, PAOLA PETRACCA CIAVARELLA

Seguite la strada sulla quale Dio vi ha posti
Nove passi con san Pio da Pietrelcina

Edizioni Casa Sollievo della Sofferenza

Presentazione

Cominciare o ricominciare? Quando si parla di conversione questi due verbi possono sembrare alternativi, ma in realtà si richiamano l'un l'altro: ad ogni quaresima, ad ogni ritiro spirituale si sperimenta la propria debolezza e la necessità di migliorare la propria vita. Se per un verso ci si rende conto che c'è ancora molto da fare per essere perfetti e quindi sembra necessario cominciare tutto daccapo, per l'altro non si può far finta che fino a quel momento nulla sia accaduto e che soprattutto la grazia di Dio non abbia operato nella nostra vita.

Questo che chiamiamo «il quaderno 0» ha tutta l'aria di essere un testo per chi si avvicina per la prima volta alla vita di Padre Pio; in effetti nasce come un piccolo sussidio per quei sacerdoti che vogliono istituire un Gruppo di Preghiera o per quei Gruppi che hanno cominciato da poco ad incontrarsi.

Nello stesso tempo, viene proposto come un testo per ricominciare. Prende la luce in un periodo storico pieno di interrogativi, le guerre, le crisi economiche e – soprattutto – i principi etici della nostra società che sembra stiano venendo meno. Anche la religione apparentemente appare diventata inutile o un peso per tanta parte del mondo che ci circonda, dei nostri stessi amici e parenti.

Tutto questo, però, non può portarci a una rassegnazione che è contro qualsiasi principio evangelico: Gesù ha annunciato la "Buona Novella". Come figli spirituali di Padre Pio, inoltre, abbiamo una marcia in più: lui è stato donato da Dio alla Chiesa e dalla Chiesa al tempo presente. La sua intensa preghiera, il suo spirito di fede e la sua carità, possono essere veramente le risposte che questa società attende.

Come Gruppi di Preghiera e devoti di Padre Pio dobbiamo essere consapevoli di tutto questo. Ecco il senso di un testo che vuole proporre di cominciare o ricominciare a conoscere, approfondire e vivere realmente la spiritualità di Padre Pio, insieme, con gli altri, per essere dono alla Chiesa e alla società.

A differenza dei classici testi formativi con una catechesi ampia e più completa, si è scelto il metodo delle schede concettuali. Ogni incontro ha come fondamento la Parola di Dio, una lettera di Padre Pio e poi dei riferimenti alla vita dei Gruppi di Preghiera, all'ambiente in cui Padre Pio ha vissuto la sua vocazione e direttamente alle varie fasi della sua esistenza.

Ringrazio tutti coloro che hanno realizzato i testi e il lavoro redazionale e invito tutti voi, animatori spirituali e responsabili dei Gruppi, a fare di queste pagine un valido sussidio per le vostre catechesi di quest'anno.

San Paolo annuncia il mistero salvifico di Dio, il quale invia suo Figlio per raccontarsi e perché l'uomo prenda coscienza di sé all'interno del disegno di Dio. Vogliamo presentare Padre Pio in questa prospettiva: come l'uomo che va alla scoperta di questo grande amore, la racconta e invita i figli e le figlie spirituali a condividere questo misterioso incontro. I Gruppi di Preghiera vogliono partire dalla condivisione delle grazie ricevute da Dio, per contemplare e servire il diffondersi dell'opera dello Spirito Santo nella Chiesa.

Ricominciamo celebrando, perché nei momenti più difficili della storia occorre sempre fare memoria di Dio e ringraziarlo per la sua presenza.

Seguiamo la strada che Dio ha tracciato per noi, secondo l'insegnamento di Padre Pio, imparando a discernere all'interno del Gruppo la ricchezza di doni con cui lo Spirito opera per la salvezza della Chiesa.

Apriamoci a chi sta cercando Dio, perché questi appuntamenti con una preghiera semplice, fatta da coloro che tendono ad essere poveri in spirito, ci porti ad essere pellegrini dell'accoglienza in questo mondo che ha tanto bisogno di speranza.

2 agosto 2025, Festa della Madonna degli angeli

Padre Franco Moscone
Direttore generale dei Gruppi di Preghiera
Vescovo di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo

Primo passo

LA VITA DI PADRE PIO, OPERA DELLO SPIRITO SANTO

COMMENTO BIBLICO

"E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento»." (Mc 1, 11)

Dopo un lungo tempo di vita nascosta, tra il quotidiano comune degli uomini, Gesù si reca da Giovanni il Battista come ebreo osservante, per forgiare il suo desiderio di far parte del popolo in attesa dei tempi messianici, tempi nuovi di grazia. È in questo momento, nel ricevere il battesimo, che la voce del Padre gli rivela la sua missione di "amato", di "servo" che portando i peccati del mondo sulle sue spalle, conquisterà il mondo al Padre.
Anche noi essendo battezzati, "amati", siamo chiamati a non giudicare il mondo ma a portare il suo peso. Il peso del mondo è la sua incapacità di vedere l'amore del Padre: le ingiustizie, le sopraffazioni, i poteri, le guerre, le violenze, le tirannie. Siamo chiamati a ricevere lo Spirito Santo per poter conquistare il mondo al Padre; perché l'umanità nella sua molteplicità sia aperta alle sue stesse diversità, per formare l'armonia nelle pluralità.

SPIRITUALITÀ

Raccontare in un incontro tutta la vita di Padre Pio è difficile. Più che insistere sui particolari è opportuno fermarsi a comprendere l'importanza dell'azione dello Spirito Santo nel compiere la sua santificazione. Proponiamo un brano particolare scritto a Raffaelina Cerase nel quale emerge come Padre Pio invitasse la figlia spirituale a prendere coscienza che un cammino di fede richiede costanza e fedeltà.

Da una lettera di Padre Pio a Raffaelina Cerase

Pietrelcina, 19 maggio 1914

Dilettissima figliuola di Gesù Cristo,
Gesù e Maria siano sempre nel vostro cuore e vi facciano santa.
Con ripetuti colpi di salutare scalpello e con diligente ripulitura vuole il divino artista preparare le pietre che dovranno entrare in composizione dell'eterno edificio. Così canta nell'inno dell'ufficio della dedicazione della chiesa la nostra tenerissima madre la santa Chiesa cattolica e così è veramente.
Ogni anima destinata all'eterna gloria può benissimo dirsi una pietra destinata ad innalzare l'edifizio eterno. Un muratore che vuole innalzare una casa ha bisogno innanzi tutto di passar a ripulitura le pietre che debbono entrare nella composizione della casa; e tutto questo l'ottiene a colpi di martello e di scalpello. Nella stessa guisa si comporta il Padre celeste colle anime elette, le quali fin dall'eternità furono dalla sua somma sapienza e provvidenza destinate alla composizione dell'eterno edifizio.
Dunque l'anima destinata a regnare con Gesù Cristo nella gloria eterna deve essere ripulita a colpi di martello e di scalpello. Ma questi colpi di martello e di scalpello, di cui si serve il divin artista per preparare le pietre, cioè l'anima eletta, quali sono? Sorella mia, questi colpi di scalpello sono le ombre, i timori, le tentazioni, le afflizioni di spirito, i tremori spirituali con qualche aroma di desolazione ed anche il malessere fisico.
Ringraziate, quindi, l'infinita pietà dell'eterno Padre, che così va trattando l'anima vostra, perché destinata a salvezza. Ora io dico perché non gloriarsi di questi tratti amorosi dei più buoni fra tutti i padri? Aprite il cuore a questo celeste medico delle anime ed abbandonatevi con fiducia piena fra le

braccia sue santissime. Egli vi tratta da eletta a seguire Gesù davvicino per l'erta del Calvario ed io vedo, con gioia e commozione vivissima del mio interno, questa condotta della grazia con voi. Siate certa che tutto quello che si va aggirando nell'anima vostra è ordinato dal Signore e perciò non temete d'incontrare male, l'offesa insomma di Dio.
…
Se Gesù si manifesta, ringraziatelo; e se vi si occulta, ringraziatelo pure: tutto è scherzo di amore. Io mi auguro che arrivate a spirare con Gesù sulla croce, possiate con Gesù dolcemente esclamare: «Consummatum est».
…
Dio vi benedica assieme a vostra sorella ed allevii le vostre angosce: volga il suo pietoso sguardo su di voi e vi consoli con la sua pietà.
Fra Pio, cappuccino.

Quando si comincia a leggere la vita di un santo è opportuno ammirare le sue virtù, ma occorre avere sempre presente che, in particolare quelle teologali, sono infuse dallo Spirito Santo. L'azione della grazia di Dio, infatti opera nell'uomo elevandolo alla comunione con sé servendosi delle varie vicende della sua vita, purificandolo come «oro nel crogiuolo», per renderlo capace di comprenderlo e amarlo nella fedeltà più totale. Padre Pio descrive tutto questo attraverso un'immagine presa dal Breviario, precisamente da un inno che si recitava nel comune della dedicazione della Chiesa; Gesù è il divino artista che libera le pietre da tutto ciò che è inutile per costruire il regno di Dio. Per tutta la sua vita, Padre Pio sarà anche consapevole che il demonio, chiamato per contrapposizione il divino artista delle tenebre, sarà di ostacolo all'azione di Dio. Una caratteristica particolare di tutta la sua esistenza, sarà la fiducia che avrà sempre in Dio, consapevole di essere come immerso in un oceano di fuoco.

CONOSCIAMO PADRE PIO

- Il 25 maggio 1887 Francesco Forgione nasce a Pietrelcina in Vico Storto Valle. È il quarto figlio di Grazio Forgione e Maria Giuseppa De Nunzio.
- Nel 1901, in seguito ad un incontro con Fra' Camillo di Sant'Elia a Pianisi, frate cappuccino del Convento di Morcone, il giovane Francesco esprime il forte desiderio di diventare frate. Con grande gioia i genitori accettano la sua vocazione.
- Il 6 gennaio 1903 Francesco entra in convento e il 22 gennaio dell'anno successivo emette la professione dei voti semplici assumendo il nome di Fra' Pio.
- La mattina del 10 agosto 1910 Padre Pio viene ordinato sacerdote da monsignor Paolo Schinosi, Arcivescovo di Marcianopoli, nella cappella di Santa Maria del Duomo di Benevento e il 14 agosto celebra la prima Messa nella Chiesa Madre di Pietrelcina.
- Il 7 settembre 1910, nella campagna familiare di Piana Romana, sotto il grande olmo dove era solito pregare, riceve le prime stimmate, che scompariranno nell'arco di un anno.
- Nel 1915 Padre Pio viene richiamato alle armi, ma durante le visite mediche gli viene diagnosticata la tubercolosi e viene rimandato a casa.
- Nel febbraio 1916 entra a far parte della comunità religiosa di Sant'Anna a Foggia e il 28 luglio dello stesso anno è invitato dal superiore di San Giovanni Rotondo, Padre Paolino da Casacalenda, al convento del paese garganico, nel quale rimarrà per il resto della sua vita.
- Il 20 settembre 1918, davanti al Crocifisso della chiesa del convento di San Giovanni Rotondo, riceve le stimmate alle mani, ai piedi e al costato, segni della passione di Cristo.
- Nel 1940 inizia il progetto della sua grande opera terrena, la Casa Sollievo della Sofferenza, che sarà inaugurata il 5 maggio 1956.
- Alle prime ore del 23 settembre 1968, Padre Pio fa ritorno alla casa del Padre.

IL MONDO DI PADRE PIO: *Pietrelcina il paese natale*

Pietrelcina è un ridente paese agricolo del Sannio beneventano, di origini assai antiche, la sua presenza è attestata già dal 1100. Il paese, fondato su belle tradizioni umane e cristiane, è caratterizzato dai suoi vicoli stretti e dalle case costruite con calce magra e pietra dura e greggia, poggiate direttamente sulla roccia. Infatti l'intero paese è arroccato sul "Morgione", ossia quella roccia, ai cui piedi scorre il torrente Pantaniello.
Qui Francesco Forgione venne alla luce in Vico Storto Valle n. 27 (oggi il civico è 32).
Sempre in Vico Storto Valle vi è pure la celeberrima «torretta», una stanza isolata di forma quadrangolare, dotata di una piccola finestrella dove Padre Pio per un periodo di tempo, durante la sua permanenza a Pietrelcina da giovane sacerdote, dormiva e pregava, alternando la sua presenza a Piana Romana, dove la famiglia aveva i campi.

PRIMO PIANO SUI GRUPPI DI PREGHIERA DI PADRE PIO: *La nascita dei Gruppi di preghiera*

Padre Pio ha sempre raccomandato ai figli e alle figlie spirituali di pregare insieme. Già nella sua corrispondenza, invitava – anche se in luoghi diversi – a fare delle preghiere e delle novene per la stessa intenzione. Tra le due guerre mondiali, cominciò a suggerire a coloro che si recavano da lui a San Giovanni Rotondo, di ritrovarsi insieme a pregare anche quando rientravano nelle proprie città. Durante la seconda guerra mondiale, papa Pio XII invitò tutti i credenti a rivolgere una preghiera comune al Signore per la fine delle ostilità. Dopo aver ricevuto la notizia, Padre Pio chiese al dottor Guglielmo Sanguinetti di scrivere ai suoi figli e figlie spirituali di raccogliersi insieme a pregare secondo le intenzioni del Papa. Questo gesto, seguito poi da altre dichiarazioni formali, segna l'inizio dei Gruppi di Preghiera.

LE NOSTRE CELEBRAZIONI COMUNITARIE

I Gruppi si sentono uniti tra loro attraverso la preghiera e la devozione a Padre Pio. Per rendere visibile questa comunione, vengono indicate quattro celebrazioni da fare durante l'anno, che aiutino a caratterizzare il nostro carisma. Le date di queste celebrazioni sono il 7 ottobre, 22 gennaio, 5 maggio e 16 giugno.

7 ottobre (festa della Madonna del Rosario) – La consegna del rosario
In tutti i Gruppi del mondo il 7 ottobre si inizia l'anno sociale con la consegna della corona del rosario. Il Centro Gruppi propone una piccola liturgia impostata sul tema dell'anno, la celebrazione può avvenire a livello di singolo Gruppo o per diocesi.

Secondo passo
UN FIGLIO MENO INDEGNO DI SAN FRANCESCO

COMMENTO BIBLICO

"Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro." (Lc 6, 40)

Non c'è cosa più necessaria di un maestro di vita. In genere lo sono i genitori, qualcuno della famiglia, o altri che affascina, attrae a sé e inculca il desiderio di un futuro di una vita piena. Nella religione ebraica vi erano dei maestri "rabbini", che potevano essere scelti per la loro testimonianza e per seguirne l'esempio. Gesù anche in questo porta una novità: sceglie lui stesso quelli che vuole. Scelse

quelli che altri maestri non avrebbero mai preso, perché non avrebbero dato soddisfazioni. Sceglie senza aspettative. I discepoli di Gesù riceveranno tutto da questo sublime Maestro e con la Grazia dello Spirito Santo riusciranno ad essere come Lui.
Anche noi siamo stati scelti con il Battesimo, dobbiamo desiderare di formarci alla sua scuola, chiedere allo Spirito Santo che rinnovi in noi la sua opera. È necessario prepararci per essere consapevoli del modo di orientare la nostra vita umana e cristiana: dare la vita come Gesù, amando senza condizioni e soprattutto senza aspettative.

SPIRITUALITÀ

Padre Pio trova nella spiritualità francescana il luogo per vivere la sua vocazione, ma anche l'ambiente ideale per il suo carattere riflessivo, ma anche particolarmente sensibile. L'affetto dei confratelli che lo circonderà tutta la sua vita, sarà uno degli elementi importanti per affrontare le tante e difficili situazioni a cui andrà incontro. Per questo motivo abbiamo scelto una lettera nella quale si complimenta con la nipote dell'arciprete che è diventata terziaria e la invita ad andare ad Assisi per toccare di persona l'esperienza di san Francesco.
A Pietrelcina è nata la fraternità del Terz'Ordine; Padre Pio comunica la sua gioia e prende lo spunto per parlare del luogo più caro ai francescani: la chiesetta della Porziuncola in Assisi.

Da una lettera di Padre Pio a Graziella Pannullo (*Epist. III*, pp. 1089-1090)

San Giovanni Rotondo 30 dicembre 1921

Io spero, che non sarà lontano il giorno in cui voi godrete una gioia di paradiso, portandovi in Assisi, città tutta francescana, monumento parlante del grande amore e dell'infinita carità del S. Padre S. Francesco. Sì, mi auguro di sapervi un giorno non lontana prostrata, là, nel piccolo tempio devoto della Santa Porziuncola, annerita dall'ala di tempi, dove attraverso i sette secoli di religiosa ammirazione, i baci dei penitenti hanno levigato, come narra la buona ammiratrice dell'opera francescana la sig.a Henrion, come marmo ed alabastro le rozze pareti, come batte il cuore del memore pellegrino che ivi si sofferma a pregare fervorosamente! Ogni oscuro mattone ridice la storia di mille e mille anime, che, in confidente abbandono, vi hanno poggiato il capo della angoscia della vita.
Il pellegrino ivi s'inginocchia istintivamente e nel silenzio divino, sente aleggiare su lui come una benedizione soavissima, e la infinita e dolce preghiera risuona e passa da secoli e passerà nei secoli, ardenti di amore dei santi, olocausti di vittime pure, lagrime di redenti. Oh! come è grande, come è dolce nella Chiesa di Gesù, il domma divino della comunione dei santi. Questa veramente è la porta della vita eterna. Come sta scritto sulla fronte del piccolo tempio devoto della Porziuncola.

La fede ha bisogno di luoghi. Ci sono dei luoghi fisici come una chiesa ove ha operato un santo, la sua casa o il suo monastero. Non li visitamo come turisti, ma per meditare quanto l'opera di Dio e la sua bontà hanno agito in questa persona o in quel luogo. I simboli che utilizziamo nella nostra fede possono rimanere astratti, ma possono diventare anche "luoghi" in cui incontriamo il Signore. Un sacramento può essere un freddo rito, oppure un luogo per incontrare il Signore. Anche la Chiesa, come comunità che si raccoglie in nome di Cristo, è un simbolo. Il Gruppo di Preghiera con la carità e lo spirito di fede che lo ama può essere un simbolo, aperto agli altri, capace di condividere la fede. Può diventare un luogo in cui insieme si celebra la grazia di Dio.

CONOSCIAMO PADRE PIO

- Nei primi mesi del 1898, Giuseppa e Grazio Forgione, avendo riconosciuto doti non indifferenti nel proprio figlio, decidono di far seguire al piccolo Francesco un corso di studi privato. Sarà don Domenico Tizzano, maestro del luogo, a gettare le prime basi per la sua formazione spirituale.
- Nel gennaio del 1903, due anni dopo l'incontro con Fra' Camillo da Sant'Elia, Francesco parte per il convento di Morcone in compagnia di altri 4 amici. Qui intraprende gli studi per il noviziato: «gli alunni verranno educati all'obbedienza sacerdotale, ad un tenore di vita povera, allo spirito di abnegazione, in modo di abituarsi a vivere in conformità a Cristo crocifisso».
- Dopo l'emissione dei voti semplici, nel 1904 Fra' Pio prosegue il suo corso di studi nel convento di Sant'Elia a Pianisi, in provincia di Campobasso. Qui chiede di essere mandato nelle Missioni, ma la sua richiesta non sarà accettata. Sceglierà quindi di essere missionario "con l'umile, fervente e assidua preghiera".
- Nell'ottobre del 1905, Padre Pio viene provvisoriamente trasferito nel convento di San Marco la Catola in provincia di Foggia dov'è insegnante di filosofia, scienza e letteratura italiana, Padre Benedetto Nardella. Tra i due si instaurerà un rapporto filiale molto forte tanto che il giovane frate lo sceglierà come suo direttore spirituale.
- Nel mese di aprile del 1906 Padre Pio fa ritorno a Sant'Elia. Negli anni successivi si formerà nel convento di Serracapriola in provincia di Foggia (1907) dove studierà teologia sotto la guida di Padre Agostino da San Marco in Lamis.
- Dal 1908 prosegue gli studi teologici in provincia di Avellino, dapprima nel convento di Montefusco, poi di Gesualdo (1909).
- Nel 1910 viene ordinato sacerdote presso il Duomo di Pietrelcina, dove, a causa della sua salute precaria, risiederà quasi stabilmente, fino al 1916. A Pietrelcina sarà impegnato nelle attività parrocchiali in ausilio a don Salvatore Pannullo.

IL MONDO DI PADRE PIO: *Il convento di Morcone*

Morcone è una piccola città disposta a raggiera sul pendio del monte Mucre. Qui i Cappuccini si insediarono il 17 maggio del 1603, quando cioè, piantarono la croce per la costruzione del convento. Luogo di noviziato della Provincia cappuccina, qui, venivano inviati i ragazzi che decidevano di diventare frati. Era infatti questo il luogo dove il novizio veniva formato alla vita fraterna e conventuale, secondo il carisma cappuccino.
Francesco Forgione, il futuro fra Pio sarebbe arrivato in questo convento la mattina del 6 gennaio 1903, accolto da fra Camillo da Sant'Elia a Pianisi. Qui infatti il giovane fra Pio comprese definitivamente che il chiostro era il luogo dove meglio avrebbe potuto servire il Signore, «sotto la bandiera del poverello di Assisi». Tra le sue mura, il giovane frate chiese umilmente a Gesù la grazia di poter essere «un figlio meno indegno di san Francesco».

PRIMO PIANO SUI GRUPPI DI PREGHIERA DI PADRE PIO: *Finalità dei gruppi di Preghiera*

I Gruppi di Preghiera hanno una duplice finalità: riunirsi a pregare insieme, secondo le intenzioni del Sommo pontefice e per le varie intenzioni che si presentano e impegnarsi nel servizio di carità per i sofferenti, particolarmente rivolto a Casa Sollievo della Sofferenza. Il legame con la spiritualità francescana si esprime soprattutto in uno stile di vita morigerato, attento alle povertà, al rispetto del creato e a portare la pace in ogni luogo e in ogni situazione.

Terzo passo
LA MISERICORDIA DI DIO

COMMENTO BIBLICO

"*Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò."* (Lc 15, 20)

Il primo e il più grande appellativo che tutte le religioni monoteiste danno a Dio è *misericordioso*. Il termine nelle lingue antiche ci dice del Suo "essere di pancia", diremmo "di cuore senza pensarci su". Nella storia di Israele ciò che si rileva di Dio è proprio la sua capacità di essere affettivo, pronto alla cura, a sollevare, a offrire nuove opportunità. In tutta la storia della salvezza, Dio è, come racconta Gesù nelle parabole: un Padre che corre verso il figlio che ritorna, si getta al suo collo e lo bacia.
Noi dobbiamo imparare a essere, come Dio Padre che continuamente ci ama: mai schiacciare qualcuno, offendere la sua dignità, molestare un debole, mortificare con il giudizio, deturpare la sua immagine di figlio di Dio. Dio è misericordioso perché non sa cosa essere diversamente se non *amore*. E noi sue creature camminiamo per riconoscere la sua immagine in noi e annunciarlo con la vita.

SPIRITUALITÀ

La misericordia di Dio è precedente al peccato dell'uomo, ha origine nella creazione e nell'incarnazione, che sono i grandi segni attraverso i quali comprendiamo il suo amore misericordioso. La Chiesa – ed in particolare coloro che amministrano il sacramento della Riconciliazione – sono chiamati ad annunciare questo amore, a farlo comprendere e a renderlo presente e tangibilie attraverso i sacramenti. L'uomo viene chiamato a dare a Dio una risposta fatta di amore e disponibilità alla sua grazia.

Da una lettera di Padre Pio a padre Benedetto da San Marco in Lamis (*Epist. I,* p. 231)

Pietrelcina, 2 settembre 1911

Caro padre,
Gesù continua a stare con me, e non ancora mi ha lasciato poiché la facilità nel respingere le tentazioni e nel rassegnarmi al divin volere, come già le scrivevo nell'ultima mia, si va sempre più facilitando. Vede adunque, padre, a quale segno arriva la dolcezza e la bontà di Gesù, per quanto perfido e cattivo io sia!
Ed io intanto che farò per corrispondere a tanta misericordia? Che gli renderò io mai per tanti benefici? Quante volte per il passato, se sapesse, ho cambiato Gesù per una cosa vile di questo mondo! Io in me veggo del mistero; continuamente mi dolgo dei commessi peccati, continuamente propongo di non commetterli più, continuamente ci ho una volontà risoluta a non più peccare; eppure, mi duole il dirlo, col sangue agli occhi, che con tutto questo sono ancora così imperfetto e sembrami che spesso spesso do disgusto al Signore. Alle volte mi viene una disperazione grande perché mi sembra quasi impossibile che Gesù debba perdonarmi tanti peccati; il più delle volte sembrami impossibile che Gesù voglia perdermi. O che lavoro è mai questo? Me lo spieghi un po'.
Ma tutto questo mi succede senza avvedermene, poiché la volontà di disgustare anche lievemente Iddio non ce l'ho affatto.
Quanto poi soffro, padre, nel vedere che Gesù non solo non viene curato dagli uomini, ma quello che è peggio anche insultato e più di tutto con quelle orrende bestemmie. Vorrei morire o almeno divenir sordo, anziché sentire tanti insulti che gli uomini fanno a Dio.
Io ho fatto al Signore la seguente preghiera: Signore, fatemi morire anziché trovarmi presente a coloro nell'atto che vi offendono! Mi raccomandi anch'ella al Signore e gli chiegga per me questa grazia, se ciò è a lui di maggior gloria.

Ho finito di celebrare le messe gregoriane; ora è pregato di mandarmi quel po' di elemosina, perché presentemente per mancanza di moneta non ho come procurarmi le medicine.
Non cessi poi di sempre benedirmi.
Il suo fra Pio

Molte testimonianze raccontano del rigore che Padre Pio aveva nei confronti di coloro che andavano a confessarsi; occorre però andare alle origini di questo suo comportamento per riuscire a comprendere in pieno il suo messaggio. Padre Pio prima di tutto si riteneva lui un peccatore, era soprattutto cosciente della grande misericordia di Dio; a questo punto può apparire contraddittorio il fatto che – comunque – lui affermi di non volere assolutamente offendere Dio. Questo suo comportamento si spiega col fatto che lui aveva davanti a sé realmente la presenza del Signore nella sua vita e quindi – di fronte alla sua perfezione – si sentiva piccolo e sempre imperfetto. Nello stesso tempo, questa presenza di Dio era così intensa e lo arricchiva talmente che spingeva con tutte le sue energie – a volte anche con una sgridata solenne – a liberarsi dalla tendenza verso il male, perché si rendeva conto che non si comprendeva fino infondo che la misericordia di Dio non è solo liberare la persona del peccato, ma – soprattutto – fargli vivere in pieno la sua dignità di figlio di Dio.

CONOSCIAMO PADRE PIO

- 14 agosto 1910 nel corso della prima messa di Padre Pio, Padre Agostino ricorda i tre pilastri della missione sacerdotale: predicazione, celebrazione e confessione; quasi profeticamente aggiunge: «tu non hai molta salute, non puoi fare il predicatore. Ti auguro perciò di essere un grande confessore».
- Già dal 1910 Padre Benedetto Nardella proibisce al giovane frate di confessare e Padre Pio più volte insisterà chiedendogli il permesso: in una lettera dell'aprile 1911 scrive «vengo poi nuovamente a pregarla, a nome del parroco, affinché voglia degnarsi di accordarmi la detta facoltà di confessare […] Le faccio notare che detta facoltà abbraccerebbe il solo precetto pasquale». La risposta negativa del padre spirituale arriverà il 12 aprile: questa attività recherebbe «danno alla salute fisica, disturbo alla pace dell'anima».
- Nella lettera del 4 marzo 1912 Padre Pio vedrà nuovamente negata la sua richiesta «non solo per un riguardo alla vostra malferma salute, ma anche perché devo essere certo della necessaria capacità scientifica prima di autorizzare qualcuno al sacro ministero» gli scrive infatti Padre Benedetto.
- Il 15 marzo 1913 il giovane frate torna a chiedere al suo superiore «vengo a chiedervi il permesso di ascoltare le confessioni, almeno quelle degli infermi. Siate tranquillo che nessun male arrecherà alla mia salute», ma il padre spirituale gli risponderà ancora «non posso darti la facoltà di confessare perché ignoro la tua capacità scientifica nella teologia morale» (16 marzo 1913).
- A partire dal 1916, dopo l'arrivo a San Giovanni Rotondo, Padre Pio inizia il suo apostolato del confessionale che raggiungerà uomini e donne di tutto il mondo. Dirà in seguito: «io tremo ogni volta che devo scendere al confessionale perché lì devo amministrare il sangue di Cristo».
- In una lettera del 3 giugno 1919 Padre Pio scrive al suo direttore spirituale: «non ho un minuto libero: tutto il tempo è speso nel prosciogliere i fratelli dai lacci di satana. Benedetto ne sia Dio»
- Dal 23 maggio 1931, il Decreto della Suprema Sacra Congregazione del Sant'Uffizio tiene Padre Pio lontano dalle facoltà ministeriali fatta accezione per la celebrazione in forma privata della Santa Messa. Solo due anni dopo, il 16 luglio 1933, ritornerà a celebrare nella chiesetta del convento.
- Il 19 marzo 1934 gli viene rimessa la facoltà di confessare solo gli uomini e il 12 maggio dello stesso anno gli sarà concesso «riascoltare le sacramentali confessioni utriusque sexus».

- Nel 2015 Papa Francesco indica San Pio da Pietrelcina e San Leopoldo Mandic come esempi di confessori e il 6 febbraio dell'anno successivo i loro corpi saranno esposti in Piazza San Pietro in occasione del Giubileo della Misericordia.

IL MONDO DI PADRE PIO: *Il convento di Foggia*

Foggia è una città che affonda le sue origini nell'XI secolo, e la sua genesi è strettamente connessa alla distruzione di Arpi, località sita a pochi chilometri dall'attuale territorio cittadino. Nel convento di Sant'Anna, Padre Pio arrivò il 17 febbraio 1916, per assistere spiritualmente Raffaelina Cerase, di cui aveva già intrapreso la direzione spirituale per corrispondenza. Questa infatti, fu la motivazione escogitata dall'allora Provinciale padre Benedetto, per far rientrare in convento Padre Pio, dopo che il suo soggiorno in famiglia, a Pietrelcina, per motivi di salute, si era protratto più del dovuto. A Foggia, Padre Pio non si dedicherà solo alla direzione di donna Raffaelina, ma confesserà molto, tanto da scrivere: «Una turba di anime assetate di Gesù mi si piomba addosso, da farmi mettere le mani nei capelli». Grazie alle pagine del *Diario* di padre Nazareno di Arpaise, all'epoca guardiano del convento foggiano, sappiamo pure che Padre Pio, in questi mesi, fu vittima di numerose vessazioni diaboliche.

PRIMO PIANO SUI GRUPPI DI PREGHIERA DI PADRE PIO: *La missione dei Gruppi di Preghiera*

I Gruppi di Preghiera sono chiamati ad avere un linguaggio mite e misericordioso nei confronti di tutti. In modo particolare all'interno delle famiglie e delle comunità ecclesiali siano semi di comunione, imparando – quando necessario – anche a fare un passo indietro nella ricerca costante del bene comune. L'accoglienza dei fratelli e delle sorelle, particolarmente quelli che sono feriti da situazioni morali o sociali difficili sia la loro caratteristica principale.

Quarto passo
L'EUCARESTIA, L'ALTARE E LA VITTIMA

COMMENTO BIBLICO

"Poi, a tutti, diceva: Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi sé stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua.". (Lc 9, 23)

Con l'Incarnazione il Verbo di Dio obbedisce al Padre, assumendo tutta la nostra condizione umana, portandola con sé fino alla morte di croce. È in questa fedele obbedienza che Gesù diventa Eucarestia, un rendimento di grazie, perché Egli, in questa obbedienza, scopre la cura, le attenzioni, l'amore del Padre. Andare dietro a Gesù come discepoli è appoggiarsi a Lui fattosi altare, e diventare con Lui, in Lui e per Lui, vittima d'amore. Ogni giorno nell'amore ordinario, nel quotidiano delle nostre faccende fatte con amore saremo come Gesù, graditi al Padre, come ostie immacolate d'amore, offerte per la guarigione del mondo.

SPIRITUALITÀ

Il brano scelto per parlare del rapporto di Padre Pio con il santissimo sacramento dell'Eucarestia, risale a un periodo particolare della sua vita: è a Pietrelcina, impedito a rientrare in convento per una brutta malattia polmonare. La sua vita è fatta di preghiera e studio, con un piccolo apostolato presso gli ammalati e nella vita parrocchiale. L'esperienza mistica si è fatta intensa e Padre Pio centra tutta la sua esistenza in un amore totale ed esclusivo nei confronti di Dio.

Da una lettera di Padre Pio a padre Agostino da San Marco in Lamis (*Epist. I*, p. 316)

Pietrelcina, 3 dicembre 1912

Mio carissimo padre,
vorrei per un solo istante scoprirvi il mio petto per farvi vedere la piaga che il dolcissimo Gesù amorosamente vi ha aperto in questo mio cuore! Esso finalmente ha trovato un amante che si è talmente invaghito di lui, che non sa più inasprirlo.
Questo amante voi già lo conoscete. È un amante che non si adira mai con chi l'offende. Infinito è il numero delle misericordie di lui che il mio cuore porta con sé. Esso riconosce di non aver proprio nulla di che gloriarsi davanti a lui. Egli mi ha amato; a tante creature ha voluto prepormi.
Ed allorché gli domando che cosa ho fatto per meritare tante consolazioni, lui mi sorride e mi va ripetendo che a intercessore nulla si nega. Mi chiede in ricompensa solo amore; ma non lo debbo a lui forse questo per gratitudine?
Oh potessi, padre mio, un po' contentarlo nello stesso modo che lui contenta me! Egli si è talmente invaghito del mio cuore, che mi fa ardere tutto del suo fuoco divino, del suo fuoco di amore. Che cosa è questo fuoco che mi investe tutto? Padre mio, se Gesù ci rende così felici in terra, che sarà nel cielo?!
Mi vado alle volte domandando se vi siano delle anime che non si sentono bruciare il petto del fuoco divino, specialmente allorché si trovano dinanzi a lui in sacramento. A me sembra ciò impossibile, massimamente se ciò riguarda un sacerdote, un religioso. Forse quelle anime che dicono di non sentire questo fuoco, non l'avvertono a causa del loro cuore più grande. Solo con questa benigna interpretazione mi associa ad essi, per non tacciarli della nota vergognosa di menzogneri.
…
Preghiamo, padre mio, affinché il Signore voglia allontanare dalla chiesa le dense nubi che si aggirano sull'orizzonte della chiesa.

Fra Pio

L'eucarestia è centro e culmine della vita cristiana, secondo la Sacrosantum Concilium. Padre Pio richiama spesso questo sacramento nella sua simbologia; da queste immagini è facile comprendere quanto l'Eucarestia fosse realmente il punto di riferimento e la direzione della sua esistenza. L'altare è il segno dell'immolazione di Gesù: l'unione d'amore che scaturisce dall'eucarestia lo spinge a salire con Cristo su quell'altare per essere vittima e offerta a beneficio dei fratelli.
I continui riferimenti all'eucarestia sono lo specchio della sua esperienza mistica, che ha delle connotazioni che riguardano particolarmente la sua persona, ma descrive un itinerario possibile per ogni cristiano. Prima di tutto Padre Pio insegna a porre veramente l'eucarestia al centro dell'esistenza, a sentire in sé il desiderio costante di incontrare Gesù, a sceglierlo rinunciando veramente al peccato, ad appoggiarsi all'eucarestia per superare la tentazione.
Nell'eucarestia Padre Pio trova insieme il senso della sua esistenza e scopre il grande valore della croce abbracciata per amore; da questo sacramento scaturisce la forza di carità che lo unisce anche concretamente ai fratelli, promuovendo tante iniziative di bene a loro favore.

CONOSCIAMO PADRE PIO

- Domenica 14 agosto 1910, Padre Pio celebra la sua prima messa solenne in canto nella Chiesa Madre di Pietrelcina.
- Negli anni seminaristici il giovane frate soffre di febbri molto alte che gli impediscono di nutrirsi se non della santa comunione: in una lettera del 29 marzo 1911 scrive infatti a Padre Benedetto: «il cuore si sente come attratto da una forza superiore prima di unirsi a lui [Gesù] la mattina in sacramento. Ho tale fame e sete prima di riceverlo, che poco manca che non

muoio di affanno. Ed appunto perché non posso di non unirmi a lui, e alle volte colla febbre addosso sono costretto di andarmi a cibare delle sue carni».

- L'8 settembre 1911 Padre Pio comunica per la prima volta a Padre Benedetto di aver visto sul palmo delle sue mani "un po' di rosso accompagnato anche da un forte ed acuto dolore" ed aggiunge «i battiti del cuore, allorché mi trovo con Gesù sacramentato, sono molto forti. Sembrami alle volte che voglia proprio uscirsene dal petto».
- Dall'ottobre al novembre del 1911 Padre Pio risiede a Venafro. Nel piccolo convento del Molise, tra il 29 novembre e il 1° dicembre, vive la mistica esperienza delle estati: tutti i giorni, più volte al giorno, il frate parla con Gesù. I suoi colloqui saranno testimoniati e trascritti da Padre Agostino, presente in quelle ore di colloqui con il Signore.
- Il 28 giugno 1912 in un'epistola indirizzata a Padre Agostino, Padre Pio scrive: «questa notte scorsa poi l'ho passata tutta intiera con Gesù appassionato. […] mi sentivo a Gesù stretto e legato; da mille fiamme mi sentivo bruciare, che mi facevano vivere e mi facevano morire. Quindi soffrivo, vivevo e morivo continuamente».
- Nel 1915, in risposta alle insistenti richieste del suo confessore Padre Agostino, Padre Pio afferma in un'epistola di aver ricevuto celesti visioni già negli anni in cui risiedeva a Sant'Elia «se male non mi appongo, dovettero incominciare non molto dopo il noviziato» (7 ottobre 1915).
- Il 26 agosto 1917 Padre Pio è a Napoli per le visite mediche militari. Lì non vi sono cappelle e ai giovani soldati non è permesso uscire. Scriverà a Padre Agostino «sono estremamente sconfortato per l'unica ragione che qui non si può celebrare […] che desolazione senza Gesù!».
- Il 22 settembre 1968, alle 5 del mattino, Padre Pio celebra la sua ultima messa nella Chiesa di Santa Maria delle Grazie. Al termine della celebrazione, nel tentativo di rialzarsi, barcolla e cade tra le braccia di Padre Bill che riesce a sorreggerlo aiutato dagli altri confratelli. Riaccompagnato nella sua cella, saluterà per l'ultima volta i suoi figli spirituali con le parole: "Figli miei, figli miei...".

IL MONDO DI PADRE PIO: *Le estasi di Venafro*

Venafro è stata un'importante città romana, via di transito e collegamento tra il Sannio e la Campania, la cui importanza strategica è attestata nelle diverse epoche. Luogo ricco di storia, il paese è caratterizzato da molte chiese dai campanili svettanti che determinano lo skyline urbano. Il convento cappuccino, edificato nel 1573, quando Padre Pio giunse accompagnato da padre Benedetto, nella seconda metà di ottobre del 1911, era destinato a luogo di studio. Qui, durante il mese e mezzo di permanenza, il giovane frate ebbe numerose estasi ma anche molte vessazioni diaboliche, come ci riferisce padre Agostino da San Marco in Lamis nel suo *Diario*. Il suo cibo in questo periodo era costituito dalla sola Eucarestia. Il 7 dicembre 1911 Padre Pio, aggravatosi seriamente, lascerà Venafro alla volta di Pietrelcina.

PRIMO PIANO SUI GRUPPI DI PREGHIERA DI PADRE PIO: *Una spiritualità eucaristica*

La vita sacramentale, ed in modo particolare la partecipazione all'Eucarestia, siano al centro della loro spiritualità. Sin dall'inizio l'Adorazione eucaristica e la partecipazione comunitaria alla Messa mensile sono stati l'elemento principale della loro spiritualità. Quando è possibile chiedano al direttore spirituale o al parroco di curare appositamente questo incontro per una loro formazione umana e spirituale, ove ciò non sia possibile, parteciperanno alla Messa e all'adorazione con la comunità parrocchiale, nella consapevolezza che il carisma della preghiera va vissuto insieme, ma non in modo isolato rispetto alla comunità ecclesiale.

LE NOSTRE CELEBRAZIONI COMUNITARIE

22 gennaio (*anniversario della vestizione di Padre Pio*) – La promessa di fedeltà
Coerenti con la radicalità evangelica che caratterizza la vita di Padre Pio, i Gruppi si impegnano in una celebrazione comunitaria (per singoli Gruppi o per diocesi) nella quale, sempre attenendosi al tema dell'anno, vengono rinnovate le promesse battesimali e una promessa, sempre uguale nella forma, di impegnarsi nella coerenza e nella testimonianza. Questo incontro può fare da preambolo all'imminente periodo quaresimale e può costituire l'inizio di un cammino di revisione di vita personale e comunitario.

Quinto passo
IL CARISMA DELLA PREGHIERA

COMMENTO BIBLICO

"Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava." (Mc 1, 35)

Il famoso "*Racconti di un pellegrino russo*" a cura di Aleksej Pentkovscij, mette in evidenza che la preghiera non è un momento della giornata, ma tutta la nostra vita: ogni respiro, ogni battito del cuore è un incontro con Dio. Gesù infatti, ci parla della preghiera come un incontro con il Padre. Agli stessi apostoli, che gli chiedono di insegnare loro a pregare, Lui risponderà di rivolgersi con poche parole, di ricorrere a Dio come Padre "*nostro*". La vita di Gesù è tutto un incontro con il Padre che parte dal mattino in una relazione intima, segreta ma che si estende nell'incontro con il prossimo specialmente bisognoso. Dov'è amore è Dio, dov'è un uomo che ama c'è un incontro con Dio. Noi discepoli di Gesù, cerchiamo il Volto di Dio, prendiamo forza e luce dall'incontro con la preghiera personale e comunitaria (della Chiesa), ma non smettiamo mai di cercarlo e di farLo incontrare attraverso l'amore reciproco.

SPIRITUALITÀ

È molto importante che – attraverso gli incontri fraterni, la formazione, la missione e l'esercizio della carità – ciascun gruppo ecclesiale viva e approfondisca il proprio carisma. Occorre molta attenzione, però, che il dono (= carisma) non porti il gruppo a ripiegarsi su sé stesso, a vivere delle cose meravigliose senza donarle alla Chiesa.
I nostri Gruppi hanno il carisma della preghiera e della carità verso gli infermi, ma è necessario che li vivano all'interno di una comunità ecclesiale; a volte – forse – dovranno rinunciare a qualcosa dei propri progetti, per unirsi agli altri dovranno essere «meno appariscenti», non sempre riusciranno ad avere «le loro celebrazioni». Se in quel momento saranno perseveranti e coerenti con la loro vocazione, riusciranno ugualmente a sentirsi parte viva e attiva del popolo di Dio e daranno una prova concreta della verità delle proprie scelte.

Da una lettera di Padre Pio ad Annita Rodote (*Epist. III*, p. 61)

Pietrelcina, 8 marzo 1915

Figliuola dilettissima di Gesù,
Gesù e Maria siano sempre nel vostro cuore e vi facciano sempre più crescere nella bella virtù della carità che è il vincolo della perfezione cristiana. Così sia.

Rendo vivissime grazie al Padre celeste per il nostro Signore Gesù Cristo per le sempre nuove grazie, delle quali va sempre continuamente arricchendo l'anima vostra. Oh, sia mai sempre benedetto da tutte le sue creature! Finisca una volta per sempre la apostasia di tante anime dall'ovile di Gesù Cristo. Venga presto il regno di Dio; santifichi questo piissimo Padre la sua Chiesa; faccia piovere abbondantemente la sua misericordia sopra quelle anime che non ancora l'hanno fin qui conosciuto. Distrugga il regno di satana, sveli, a confusione di questa bestia infernale, tutte le sue mali arti; faccia conoscere a tutte le anime schiave di questo triste cosaccio quanto egli sia menzogniero. Illumini questo sì tenerissimo Padre le intelligenze di tutti gli uomini e tocchi loro i cuori affinché i fervorosi non si raffredoliscano e non si rallentino nelle vie della salute, i tiepidi s'infervorino e quelli che da lui si sono allontanati facciano a lui ritorno. Dissipi pure e confonda tutti i sapienti di questo mondo affinché non guerreggino e non impediscano la propagazione del suo regno. Allontani, infine, questo Padre tre volte santo dalla sua Chiesa ogni scissura che esiste ed impedisca che altre ne potesse nascere, affinché vi sia un solo ovile ed un solo Pastore. Centuplichi il numero delle anime elette, mandi molti santi e dotti ministri e santifichi quelli che vi sono e faccia per mezzo loro ritornare il fervore in tutte le anime cristiane. Accresca il numero dei missionari
cattolici, poiché ancora una volta abbiamo a lamentare con il divino Maestro: "le messi sono molte, gli operai sono pochi".
Annita, non dimenticate mai di pregare per tutti gli esposti bisognosi, e così, senza essere né un apostolo né un sacerdote e né un missionario, ne conseguirete intanto quella corona che il Padre celeste preparò ab aeterno a costoro.
…
Il mio cuore con voi sempre in Cristo Gesù.

Il vostro servo
fr. Pio

Ogni cristiano vive, attraverso la preghiera, la sua relazione di fiducia, abbandono e obbedienza al Signore; quindi quando parliamo di "carisma" della preghiera, vuol dire che lo Spirito Santo ha guidato Padre Pio a proporre qualcosa di più. In particolare, nei suoi scritti e nella direzione spirituale Padre Pio propone una preghiera fondata sulla meditazione delle Scritture e di libri spirituali, che dispongano il cuore – come dice lui – non solo a parlare con Dio, ma ad ascoltarlo. In questo modo la preghiera diventa relazione. Il rosario, soprattutto quando è recitato con calma e meditando veramente i misteri, ci porta a vivere questa preghiera nella quale impariamo ad ascoltare Dio. Usiamo la parola "carisma" perché i Gruppi di Preghiera sono chiamati a pregare ascoltando il Signore, ma anche a donare alla Chiesa questa esperienza, con l'animazione, la presenza nella liturgia, l'accompagnamento di coloro che stanno iniziando o stanno riprendendo a pregare.

CONOSCIAMO PADRE PIO

- Nel 1942 Guglielmo Sanguinetti comunica a Padre Pio il desiderio di Papa Pio XII di pregare per la fine della seconda guerra mondiale. Padre Pio lo invita a coinvolgere i suoi figli spirituali. Questa data viene scelta come il momento di fondazione morale dei Gruppi di Preghiera
- Nel 1949, nel primo numero del periodico della Casa Sollievo della Sofferenza, si inizia a parlare dei *Gruppi di fratelli spirituali* che «una volta o due al mese si riuniscono, assistono alla santa Messa, si accostano ai Santi Sacramenti, recitano in comune il Santo Rosario... Saremmo ben lieti se questi Gruppi si moltiplicassero, possibilmente sotto la guida di un sacerdote».
- Il 7 luglio 1950, in un articolo della rivista "La Casa Sollievo della Sofferenza", Guglielmo Sanguinetti per la prima volta assegna il nome di "Gruppi di Preghiera" al movimento creatosi

attorno a Padre Pio. È curioso sapere che tutti i primi Gruppi si chiamavano "Casa Sollievo della Sofferenza" proprio per sottolineare il legame con l'ospedale che stava nascendo.

- Nel 1951 nasce il Centro Gruppi di Preghiera e nello stesso anno viene abbozzata una prima programmazione centralizzata della vita dei Gruppi.
- Nella seconda metà degli anni Cinquanta, don Giancarlo Setti viene incaricato da Padre Pio a seguire la vita dei Gruppi presenti ormai in numerose città italiane. Racconta don Setti che in confessione Padre Pio gli disse: «tu occupati dei Gruppi di Preghiera, io mi occuperò dell'anima tua».
- Nel 1960, approvato da monsignor Paolo Carta vescovo di Foggia, viene pubblicato «Invito alla preghiera» un testo orientativo dei Gruppi redatto da Gugliemo Sanguinetti dietro indicazione spirituale di Padre Pio.
- Il 5 maggio del 1966 monsignor Setti esporrà il programma organizzativo dei Gruppi: «è un programma di preghiera, è un programma di carità, è un programma di obbedienza alla Gerarchia, è un programma di costanza» e, in relazione ai tanti ostacoli che in quegli anni i Gruppi incontrano, conclude «la Santa Chiesa è la nostra Madre comune, alla quale dobbiamo la più assoluta e devota obbedienza».
- Nel 1968 la Santa Sede affida la guida dei Gruppi a Padre Carmelo di San Giovanni in Galdo: una decisione presa al fine di ottenere un riconoscimento ufficiale del movimento.
- Il 4 maggio 1986 i Gruppi di Preghiera di Padre Pio vengono definitivamente riconosciuti dalla segreteria di Stato Vaticano e regolati da uno Statuto approvato e firmato dal Segretario di Stato di Sua Santità il Papa Giovanni Paolo II.
- Tra il 1978, decennale della morte del Padre, e il 2002, canonizzazione di Padre Pio, il numero di Gruppi sparsi in tutto il mondo aumenta notevolmente: al Centro di San Giovanni Rotondo si registrano quasi mille nuovi Gruppi.
- Nel 2012, grazie al grande lavoro del Segretario Generale padre Marciano Morra, il Segretario di Stato di Sua Santità Papa Benedetto XVI, cardinal Tarcisio Bertone, approva il nuovo Regolamento dei Gruppi di Preghiera.

IL MONDO DI PADRE PIO: *L'arrivo a San Giovanni Rotondo*

È il 28 luglio del 1916 quando Padre Pio, per sfuggire al caldo opprimente che attanagliava la città di Foggia e che peggiorava il suo stato di salute, salirà per la prima volta a San Giovanni Rotondo, accompagnato da padre Paolino da Casacalenda. San Giovanni Rotondo, all'epoca dell'arrivo di Padre Pio, era ancora un piccolo paese garganico «incrostato di storia», che si arroccava a 567 m sul livello del mare, alle falde del Monte Calvo. Stabilitosi definitivamente qui il 4 settembre di quell'anno, Padre Pio il 20 settembre del 1918, mentre era in preghiera nel coro della chiesetta conventuale, davanti all'antico crocifisso ligneo, ricevette il dono delle stimmate visibili. Da quel momento tutto sarebbe cambiato e San Giovanni Rotondo, da sperduto e sconosciuto paese garganico, sarebbe diventato meta costante di pellegrinaggi di fedeli giungenti da ogni parte del mondo.

PRIMO PIANO SUI GRUPPI DI PREGHIERA DI PADRE PIO: *Camminare e pregare insieme*

I Gruppi vivono il loro carisma, prima di tutto facendo della preghiera una scelta personale e costante, a partire da quella individuale per poi vivere quella comunitaria. Insieme alla celebrazione eucaristica e all'adorazione, L'ascolto della Parola di Dio (individuale e comunitaria) nonché un adeguato percorso formativo, aiuteranno i membri dei Gruppi a vivere la propria spiritualità e a metterla al servizio della comunità. Per questo motivo, almeno una volta al mese i Gruppi si incontreranno per un momento di catechesi sotto la guida del proprio padre spirituale.

Sesto passo

I GRUPPI DI PREGHIERA NELLA VITA DELLA CHIESA

COMMENTO BIBLICO

"Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda." (Gv 15, 16)

La notte del Giovedì Santo nel Cenacolo, Gesù rivela e consegna agli apostoli il segreto per poter aver Lui sempre presente: "Che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi" (Gv 15). La Chiesa ha sempre creduto alla presenza di "Gesù in mezzo" a partire da questo segreto. Tutta la forza della Chiesa, tutti i suoi frutti non possono che essere a partire dall'*Amore reciproco*. L'essere ascoltati da Dio e ottenere la sua Presenza, non dipende dall'essere belli, buoni, capaci ed efficienti ma dalla capacità di essere nell'accoglienza reciproca delle diversità.
Facciamo parte della Chiesa non perché abbiamo "scelto", quindi con aspettative da compensare, ma perché "scelti" da Dio così come siamo, per essere amati da Lui e dai fratelli. Da qui la forza e l'efficacia della preghiera e delle opere di Carità. Chi prega nell'amore è certamente esaudito, così si riesce ad intenerire Dio più di quanto non lo sia già.

SPIRITUALITÀ

«Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro». La preghiera in comune è una necessità per il cristiano, non è un optional o una cosa in più. Questa preghiera ha senso se noi siamo Chiesa, corpo mistico di Cristo. La nostra disponibilità ad accogliere l'altro e a vivere un cammino con lui o con lei è il segno che stiamo vivendo una vera preghiera, che ci porta ad una relazione piena con il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo.

Da una lettera di Padre Pio ad Antonietta Vona (Epist. III, p. 839)

Dopo l'amore di nostro Signore, io ti raccomando quello della Chiesa sua sposa, e nostra tenera madre; di questa cara e dolce colomba, la quale solo può far l'uova, e far nascere i colombini e le colombine allo Sposo. Ringrazia Dio cento volte al giorno di esere figluiola della Chiesa. Poni il tuo sguardo sopra lo Sposo e la Sposa; e dì allo Sposo «Oh che sei Sposo di una bella Sposa», ed alla Sposa: «Ah, che tu sei Sposa di uno Sposo tutto divino!». Abbi gran compassione a tutti i pastori e prediacatori della Chiesa, non che a tutti i curatori di anime, e vedi, figliuola mia, come sono sparsi sopra tutta la faccia della terra, perché non vi è al mondo provincia, dove non ve ne siano molti. Prega Dio per essi, acciocché salvando loro medesimi procurino fruttuosamente la salute delle anime. Ed in questo ti supplico a non dimenticarti mai di me, allorché ti trovi innanzi a Gesù, poiché egli mi da tanta volontà di non dimenticare mai l'anima tua.

L'amore per la Chiesa e la venerazione del sommo pontefice sono due coordinate entro le quali Padre Pio vive la sua spiritualità e vuole che la vivano i propri figli e figlie spirituali. Andare contro gli insegnamenti della Chiesa o mancare di rispetto al Sommo pontefice o al proprio vescovo, significava, per Padre Pio, staccarsi da lui.
Sin dalla loro nascita i Gruppi di Preghiera dovevano essere seguiti da un sacerdote, era la condizione che Padre Pio voleva che ci fosse perché avessero un riconoscimento. La presenza del direttore spirituale garantisce che la preghiera vissuta insieme sia realmente un dono e un servizio per la chiesa locale. Non sempre è possibile avere un direttore spirituale che pensi esclusivamente al Gruppo o che celebri le liturgie esclusivamente per il Gruppo, l'importante è che siano i membri del Gruppo a riconoscersi in un determinato sacerdote, nominato dal vescovo, per aiutarli a vivere il proprio carisma al servizio della Chiesa.

CONOSCIAMO PADRE PIO

- Il 24 settembre 1975 i Gruppi sono a Roma per il terzo Convegno internazionale al termine del quale assistono all'udienza generale di Paolo VI che afferma «Padre Pio, fra le tante cose buone e grandi che ha compiuto, ha generato questa schiera, fiume di persone che pregano; che nel suo esempio e nella speranza del suo aiuto spirituale si dedicano alla vita cristiana di comunione nella preghiera, della carità della povertà di spirito e della energia della professione cristiana».
- Il 25 giugno 1978 poco prima della sua morte, Paolo VI nel corso di un'udienza al sacro Collegio dei Cardinali dichiara «sono sbocciati fervidi centri e Gruppi di preghiera. Sono piccole cellule di vita ecclesiale, spesso discrete o addirittura ignorate, che diffondono nel nostro mondo l'ossigeno vitalizzante delle altezze spirituali».
- Il 1° ottobre 1983 Giovanni Paolo II incontra i Gruppi di Preghiera a Roma, in sala Nervi: «voi che aderite ai Gruppi di Preghiera intendete cooperare alla realizzazione del Regno di Dio secondo l'insegnamento di Gesú sintetizzato nel "Pater noster": Adveniat regnum tuum! Ciò che poi caratterizza questa vostra cooperazione è la consapevolezza che il primo indispensabile mezzo per la dilatazione del regno di Dio nelle anime è la preghiera, continua, umile, devota».
- 23 maggio 1987 Giovanni Paolo II è in visita pastorale in puglia. A San Giovanni Rotondo incontra i malati, i medici di Casa Sollievo della Sofferenza e i Gruppi di Preghiera.
- Il 29 settembre 1990, Giovanni Paolo II incontra nuovamente i Gruppi di Preghiera: «seguite l'esempio di Padre Pio; imitate la sua costante ricerca di intimità con il Signore, poiché questo è l'unico segreto della vita spirituale. Percorrete, come lui, la strada dell'autentica conversione, della volontaria penitenza, e dell'abbandono fiducioso nella Provvidenza».
- Il 2 maggio 1999, la Beatificazione di Padre Pio: Giovanni Paolo II nella sua omelia afferma: «tanti, incontrando Padre Pio direttamente o indirettamente, hanno ritrovato la fede; alla sua scuola, si sono moltiplicati in ogni angolo del mondo i Gruppi di Preghiera».
- Il 16 giugno 2002, la Canonizzazione di Padre Pio in Piazza San Pietro: ancora una volta Giovanni Paolo II afferma: «la ragione ultima dell'efficacia apostolica di Padre Pio, la radice profonda di tanta fecondità spirituale si trova in quella intima e costante unione con Dio di cui erano eloquenti testimonianze le lunghe ore trascorse in preghiera. […] Questa fondamentale caratteristica della sua spiritualità continua nei «Gruppi di Preghiera» da lui fondati, che offrono alla Chiesa e alla società il formidabile contributo di una orazione incessante e fiduciosa. Alla preghiera Padre Pio univa poi un'intensa attività caritativa di cui è straordinaria espressione la "Casa Sollievo della Sofferenza". Preghiera e carità, ecco una sintesi quanto mai concreta dell'insegnamento di Padre Pio, che quest'oggi viene a tutti riproposto».
- Il 21 giugno 2009, papa Benedetto XVI giunge in visita pastorale a San Giovanni Rotondo. In questa occasione dirà: «cari amici, Frati Minori Cappuccini, membri dei Gruppi di Preghiera e fedeli tutti, voi siete gli eredi di Padre Pio e l'eredità che vi ha lasciato è la santità».
- Il 6 febbraio 2016 in occasione del Giubileo straordinario della Misericordia, Giubileo dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio, papa Francesco in Piazza San Pietro afferma: «vi ringrazio per il vostro impegno, vi incoraggio, perché i Gruppi di Preghiera siano delle "centrali di misericordia": centrali sempre aperte e attive, che con la potenza umile della preghiera provvedano la luce di Dio al mondo e l'energia dell'amore alla Chiesa».
- Il 17 marzo 2018 Papa Francesco, in visita pastorale a Pietrelcina e a San Giovanni Rotondo, afferma: «la preghiera è un gesto di amore, è stare con Dio e portargli la vita del mondo: è un'indispensabile opera di misericordia spirituale. e se noi non affidiamo i fratelli, le situazioni al Signore, chi lo farà? chi intercederà, chi si preoccuperà di bussare al cuore di Dio per aprire la porta della misericordia all'umanità bisognosa? per questo Padre Pio ci ha lasciato i Gruppi di Preghiera».

IL MONDO DI PADRE PIO: *Pregare in comunione con il Santo Padre*

Una delle prime date certe relative ai Gruppi di Preghiera di Padre Pio risale al 1948, mentre già l'anno successivo si registrava la presenza di alcuni gruppi di fratelli che si incontravano una o due volte al mese per recitare insieme il santo Rosario. La parola Gruppo, nel momento in cui Padre Pio volle rispondere ai molteplici appelli di Pio XII che esortava ad una preghiera in comune, fu quella che prevalse rispetto a molte altre denominazioni, quali «falange di oranti e di penitenti», «religiosa schiera», «comunità fraterna». Padre Pio che volle rimboccarsi le maniche e rispondere subito all'appello accorato del Pontefice, pensò ai Gruppi di Preghiera come ad una 'impalcatura', ad un sostegno costante e continuo, attraverso la preghiera, per Casa Sollievo della Sofferenza. I Gruppi, il cui appello ufficiale per la costituzione fu lanciato nell'agosto del 1950, dovevano essere un «modello», dovevano cioè 'curare' sempre attraverso la preghiera collettiva, sotto la guida di un sacerdote e con l'approvazione del vescovo, la formazione spirituale e l'elevazione spirituale di tutti i componenti del Gruppo, al fine di diventare esempio di vita cristiana.

PRIMO PIANO SUI GRUPPI DI PREGHIERA DI PADRE PIO: *In obbedienza alla Madre Chiesa*

L'approvazione di un nuovo Gruppo di Preghiera spetta al *Direttore generale dei Gruppi di Preghiera*, che rilascia un attestato tramite il Centro Internazionale dei Gruppi di Preghiera di San Giovanni Rotondo. Le condizioni per la nascita di un nuovo gruppo sono le seguenti:

- la presenza di un sacerdote che si impegni ad essere assistente spirituale del Gruppo;
- una chiesa determinata ove il Gruppo si riunisce (sarebbe preferibile fosse la chiesa parrocchiale);
- un congruo tempo di preparazione concordato con il direttore spirituale e con il coordinatore diocesano o regionale;
- l'approvazione del vescovo diocesano.

Settimo passo

CASA SOLLIEVO E IL CARISMA DELLA CARITÀ

COMMENTO BIBLICO

"E là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponevano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati." (Mc 6, 56)

"Dio è amore" ricorda nella sua lettera l'evangelista Giovanni (1Gv 4). Quando la Chiesa parla di Carità è di Dio che dichiara; la Carità prima ancora che qualcosa da fare, è qualcosa da dover essere. Dio è Carità, per questo è amore per tutti, soprattutto per i più bisognosi, i malati, i poveri, i peccatori. Gesù è la rivelazione della Carità di Dio, per questo, pieno di Spirito Santo, si è mostrato paziente soprattutto nelle lunghe ore della sua Passione e morte in Croce.
Noi, perché salvati siamo impregnati dell'amore di Dio. Facciamo in modo che chiunque ci incontri, ci tocchi, incroci il nostro sguardo, possa esultare nel Signore. Nessuno ci trovi staccati, sganciati dalla loro storia ferita. La Carità è Dio. E noi e le nostre opere siamo sua trasparenza.

SPIRITUALITÀ

Il binomio preghiera-carità ha il suo fondamento nella persona di Cristo che è legato intimamente al Padre, esprime questo suo legame nella preghiera e nel fare sempre la sua volontà. Nello stesso tempo, Gesù riceve lo Spirito Santo e sceglie di vivere la sua missione in un dono perfetto di carità per i fratelli.
Seguire Gesù vuol dire vivere insieme preghiera e carità, senza distinzioni o artifici organizzativi, ma alla luce dello Spirito che apre i nostri cuori alla santità e li guida sulla strada dell'Amore per Dio e per i fratelli.

Da una lettera di Padre Pio a padre Benedetto da San Marco in Lamis (*Epist. II*, p. 460)

Pietrelcina, 26 marzo 1914

Mio carissimo padre,
nostro Signore sia sempre nel vostro cuore e vi santifichi.
…
Appena mi metto a pregare tosto mi sento il cuore come invaso da una fiamma di un vivo amore; questa fiamma non ha nulla a che vedere con qualsiasi fiamma di questo basso mondo. È una fiamma delicata ed assai dolce che strugge e non dà pena alcuna. Dessa è sì dolce e sì delizioso che lo spirito ne prova tale compiacenza, e ne rimane sazio in tal guisa da non perderne il desiderio; ed oh Dio! cosa al sommo meravigliosa per me e che forse non arriverò mai a comprendere se non nella celeste patria.
…
Nel fondo di quest'anima parmi che Iddio vi ha versato molte grazie in rispetto dei poveri bisognosi. La grandissima compassione che sente l'anima alla vista di un povero le fa nascere nel suo proprio centro un veementissimo desiderio di soccorrerlo, e se guardassi alla mia volontà mi spingerebbe a spogliarmi perfino dei panni per rivestirlo.
Se so poi che una persona è afflitta, sia nell'anima che nel corpo, che non farei presso del Signore per vederla libera dai suoi mali? Volentieri mi addosserei, pur di vederla andar salva, tutte le sue afflizioni, cedendo in suo favore i frutti di tali sofferenze, se il Signore me lo permettesse.
Veggo benissimo esser questo un favore singolarissimo di Dio, perché per lo addietro, sebbene per divina misericordia non tralasciassi mai di aiutar i bisognosi, non avendo naturalmente se non poca o niente pietà delle loro miserie.
…
Pregate, vi prego, per chi intercede, sebbene con preghiere assai deboli, ma sempre e continuamente la vostra causa presso il Signore.
Il vostro figliuolo fra Pio
Il Signore vi rimuneri dell'applicazioni inviatemi.

Casa Sollievo è la risposta di Padre Pio ad un'esigenza concreta, quella sanitaria che in quel momento era nel degrado più assoluto. Possiamo sottolineare due cose: la prima è che l'azione caritativa di Padre Pio ha la sua origine nel suo legame di amore con Dio. Dopo un'estasi si sente trascinato a donare se stesso, perfino a spogliarsi a beneficio dei bisognosi. Ma c'è un secondo aspetto molto importante: «Questa è l'opera della provvidenza», dice Padre Pio nel giorno dell'inaugurazione. Casa Sollievo è segno della premura di Dio nei confronti degli uomini. L'impegno che lui affida ai Gruppi di Preghiera di sostenerla con l'orazione e la carità, nasce proprio dal desideri di dare in ogni tempo, pur con le mutate situazioni sanitarie e sociali, un segno visibile e costante della provvidenza divina.

CONOSCIAMO PADRE PIO

- Già nei primi anni Venti, Padre Pio presta le sue attenzioni ai più deboli e agli ammalati e nel 1925 viene inaugurato nel centro di San Giovanni Rotondo il primo piccolo ospedale creato dal Padre, l'ospedaletto San Francesco – destinato a chiudere nel giro di pochissimi anni.
- Il 9 gennaio 1940 alle 16:30 in casa Sanvico-Sanguinetti viene istituito il primo comitato per la costruzione della Clinica voluta da Padre Pio: Casa Sollievo della Sofferenza diventa un sogno concreto da realizzare con l'aiuto della Provvidenza e dei tanti devoti e benefattori ad essa già legati.
- Il 19 maggio 1947 il primo colpo di piccone segna l'inizio dei lavori. Sono 300 gli operai impegnati nella costruzione della Casa Sollievo della Sofferenza, che pian piano si erge bianca e maestosa sulla montagna adiacente al piccolo convento di Santa Maria delle Grazie. Tanti uomini e donne venuti da lontano affiancano Padre Pio nella realizzazione di questa creatura.
- Nel 1954 viene inaugurato il Poliambulatorio, comprendente il Pronto Soccorso, il Laboratorio d'analisi cliniche, la Medicina generale, l'Odontoiatria e la Pediatria.
- Il 5 maggio 1956, benedetta dal Cardinal Lercaro, Casa Sollievo della Sofferenza viene inaugurata. Padre Pio la definisce «la creatura che la Provvidenza, aiutata da voi, ha creato». Fortemente sentita è la presenza dei Gruppi di Preghiera, "le colonne portanti dell'edificio", ai quali il Padre affida la sua opera.
- Nel 1971 Casa Sollievo viene classificata come Ospedale Provinciale e nel 1980 come Ospedale Regionale entrando quindi a far parte del Sistema Sanitario Nazionale.
- Nel 1991 il Ministero della Salute attribuisce all'Ospedale di Padre Pio la qualifica di I.R.C.C.S. (Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico) nel campo delle "malattie genetiche ed eredofamiliari", riconoscimento esteso nel 2012 alle "terapie innovative e medicina rigenerativa".
- Nel 2001 viene inaugurato a Roma l'Istituto Casa Sollievo della Sofferenza-Mendel, fondato da Luigi Gedda. È un presidio multifunzione che ha come mission «studiare, diagnosticare e prevenire le malattie rare».
- Nel 2002, a poche centinaia di metri dall'Ospedale, viene inaugurato il Poliambulatorio «Giovanni Paolo II».
- Nel 2015 viene inaugurato il Centro di Ricerca ISBReMIT, istituto per la Biologia delle Cellule Staminali, la Medicina Rigenerativa e le Terapie Innovative, che completa l'idea di sollievo della sofferenza che aveva in mente San Pio quando, il 5 maggio del 1957, auspicò la nascita di "un centro di studi intercontinentale".

IL MONDO DI PADRE PIO: *Casa Sollievo ed il carisma della Carità*

Dopo l'esperienza del piccolo Ospedale Civile 'San Francesco' inaugurato nel 1925 e chiuso a causa dei terremoti del 1937 e delle cospicue piogge del 1940 che ne danneggiarono ulteriormente l'edificio, in Padre Pio sorse l'idea di costruire un nuovo e più grande ospedale. Nel luglio del 1946, in convento si riunì la prima commissione di tecnici e di amici di Padre Pio, per discutere del luogo e del progetto dell'Opera. Il 5 ottobre di quello stesso anno si costituì invece, la società per azioni sotto la denominazione di *Casa Sollievo della Sofferenza*.
Il 16 maggio 1947 fu deposta la prima pietra e due giorni dopo iniziarono i lavori di sbancamento della montagna dove avrebbero preso posto le fondamenta della Clinica che, con ben 300 posti letto, fu inaugurata il 5 maggio 1956, al termine di ben nove anni di lavori cantieristici.

PRIMO PIANO SUI GRUPPI DI PREGHIERA DI PADRE PIO: *Casa sollievo, la nostra casa comune*

I Gruppi siano sensibili alle esigenze della Chiesa locale, sostenendo – per quanto possibile – anche le iniziative caritative di carattere economico. Il legame con *Casa Sollievo della Sofferenza*, esplicitamente voluto da Padre Pio si esprimerà in un aiuto concreto di carità, particolarmente in occasione della giornata fondativa del 5 maggio, che andrà vissuta in ogni Gruppo con la dovuta

solennità, per questo sin dal mese di aprile occorre organizzarsi per viverla nel modo migliore, insieme alla comunità parrocchiale.

Ottavo passo
L'INTERCESSIONE DI MARIA

COMMENTO BIBLICO

"Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé." (Gv 19, 27)

Maria di Nazareth è una fanciulla ebrea che appare subito nella storia di Gesù. È grazie al suo "Sì" che il Verbo di Dio può prendere carne nel suo grembo; è grazie alla sua umanità ricca di fermezza e di tenerezza che il bambino Gesù può crescere; è grazie alla sua fede in Dio che il giovane Gesù riesce a decidere di lasciare tutto e seguire il progetto del Padre; è grazie alla sua pazienza (passione) e la sua saggezza che riesce a incoraggiare Gesù a vivere la sua Passione e morte in Croce, con totale ed estrema dedizione.
Maria di Nazareth diventerà la Madre della Chiesa per volontà del Figlio stesso, sulla Croce La consegna ad ognuno di noi. La Madre di Dio è stata così eccellente con il Figlio di Dio che è "promossa" a continuare il suo lavoro di madre per ognuno di noi, per tutta la Chiesa. La sua capacità di intercedere non deve essere relegata alla semplice "postina" delle intenzioni di preghiera, ma alla sua capacità di aiutarci a renderci graditi al Padre, abili a realizzare il Suo progetto di salvezza.

SPIRITUALITÀ

Maria, Madre della Chiesa, come sappiamo è un titolo attribuito a Maria in forma solenne da Paolo VI. Padre Pio sperimenta questa maternità, non è un semplice devozionalismo, si rende conto che realmente la Vergine lo aiuta a conoscere e comprendere il Cristo, particolarmente nella liturgia. Le sue espressioni filiali nei confronti della Madonna, sono l'esempio di un rapporto non astratto, ma che occupa degli spazi concreti nella sua esistenza.

Da una lettera di Padre Pio a padre Agostino (*Epist. I*, p. 275)

Pietrelcina, 1 maggio 1912

Babbo carissimo,

oh! le joli mois que le mois de mai! C'est le plus beau de l'année. Si, padre mio, questo mese come predica bene le dolcezze e la bellezza di Maria! La mia mente nel pensare agl'innumerevoli benefici che ha fatto a me questa cara mammina mi vergogno di me stesso, non avendo guardato mai abbastanza con amore il di lei cuore e la di lei mano, che con tanta bontà me li compartiva; e quel che più mi dà afflizione è di aver ricambiato le cure affettuose di questa nostra madre con tanti continui disgusti.

Quante volte ho confidato a questa madre le penose ansie del mio cuore agitato! e quante volte mi ha consolato! Ma la mia riconoscenza quale fu?... Nelle maggiori afflizioni mi sembra di non aver più madre sulla terra; ma di averne una molto pietosa nel cielo. Ma quante volte il mio cuore fu calmo, tutto quasi dimenticai; dimenticai quasi perfino i doveri di gratitudine verso questa benedetta mammina celeste!

Il mese di maggio per me è il mese di grazie, e quest'anno spero di riceverne due sole. La prima vorrei che mi prendesse con sé oppure, anche vivendo, essere cambiate per me in amarezze

tutte le consolazioni della terra, purché non mi faccia più vedere quelle facce patibolari di quei... L'altra grazia che desidero è che mi faccia... voi mi capite, padre mio.

Quest'ultima grazia non ardisco più chiedergliela, perché se ne dispiace e mi nasconderebbe di bel nuovo il suo bel viso, come fece altre volte.

Povera Mammina, quanto bene mi vuole. L'ho constatato di bel nuovo allo spuntare di questo bel mese. Con quanta cura mi ha ella accomagnato all'altare questa mattina. Mi è sembrato ch'ella non avesse altro a pensare se non a me solo col riempirmi il cuore tutto di santi affetti.

Un fuoco misterioso sentivo dalla parte del cuore, che non ho potuto capire. Sentivo il bisogno di applicarci del ghiaccio per estinguere questo fuoco che mi va consumando.

Vorrei avere una voce sì forte per invitare i peccatori di tutto il mondo ad amare la Madonna. Ma poiché ciò non è in mio potere, ho pregato e pregherò il mio angiolino a compiere per me questo ufficio.

…

Pregate per me e benedite spesso
il vostro povero discepolo

Maria è stata la maestra di vita di Padre Pio. A lei attribuiva le grazie quando qualche persona andava a ringraziarlo per una guarigione improvvisa o per un aiuto straordinario dal cielo. La Madonna lo consolava nei momenti più difficili e lo aiutava a vivere appieno la sua eucarestia.
La corona del Rosario che aveva tra le mani, veniva definita da Padre Pio un'arma e in più di un'occasione ha ribadito: tutte le preghiere sono buone, ma le grazie che ottengo con il santo rosario, non le ottengo con le altre preghiere.
Tra le virtù di Maria Padre Pio sottolineava la sua capacità di farsi piccola davanti al progetto di Dio: commentando il Magnificat, affermava che le parole "ha guardato all'umiltà della sua serva" dovevano intendersi come l'annichilimento totale di Maria. "Il Signore – traduceva Padre Pio – ha guardato all'abiezione della sua serva".

CONOSCIAMO PADRE PIO

- Madonna della Libera. La festa della Madonnella celebrata a Pietrelcina viene ricordata da Padre Pio sempre con molto piacere: il suo confratello, fra Modestino, racconta che un giorno, giunto a San Giovanni Rotondo decise di assistere alla Messa di Padre Pio – come lo stesso Padre gli chiedeva di fare ogni qualvolta era di passaggio nel paese garganico – ma in quell'occasione Padre Pio lo invitò a ripartire immediatamente per Pietrelcina poiché l'indomani si sarebbe celebrata la Festa della Madonna.
- Vergine del Rosario. Padre Pio è fortemente legato alla Madonna di Pompei alla quale si rivolge frequentemente. Già dal 1915 chiese alla Madonna la grazia di morire per potersi avvicinare al Regno dei Cieli. Attese moltissimi anni: il 19 settembre 1968, un figlio spirituale in visita a San Giovanni Rotondo consegnò a Padre Pio un mazzo di rose rosse, il Padre ringraziandolo ne estrasse una e gli chiese di portarla alla Madonna di Pompei in segno di ringraziamento per la grazia da Lei finalmente ricevuta: pochi giorni dopo Padre Pio tornò alla Casa del Padre.
- Madonna Immacolata. In questa festa è racchiuso il grande e forte legame che Padre Pio ebbe con la sua "mammina". È curioso sapere che negli ultimi anni di vita, non essendo più in grado di leggere il Messale, a Padre Pio gli fu dato il permesso di recitare sempre la stessa Funzione. Scelse proprio la Santa Messa dell'Immacolata Concezione, poiché imparata a memoria. Nel 1965, in occasione della solennità dell'Immacolata Concezione Padre Pio chiese a una delle sue figlie spirituali di portare, a suo nome e a nome dei malati di Casa Sollievo della Sofferenza, un omaggio floreale ai piedi della statua dell'Immacolata in Piazza di Spagna a Roma.

- Madonna dei Poveri. Nel 1933 Padre Pio sentì parlare delle apparizioni mariane della Vergine dei Poveri a Banneux, in Belgio. Disse alcuni giorni dopo «desidero una Madonna dei Poveri per la Casa, poiché la Vergine dei Poveri è venuta per sollevare la sofferenza, desidero una statua per la Casa Sollievo della Sofferenza». E il 21 settembre 1968 ribadì: «non dimenticate la statua della Vergine dei Poveri. Ditelo a Banneux… È per i miei figli ammalati della Casa. È tanto necessario. E il suo posto è qui».
- Madonna di Fatima. Nel 1959 ci fu in Italia la Peregrinatio Mariae della Madonna di Fatima e il 5 agosto fece tappa a San Giovanni Rotondo. Padre Pio gravemente malato disse: «Mamma mia, sei venuta in Italia e mi sono ammalato, e ora te ne vai e mi lasci ancora ammalato», ma subito si sentì improvvisamente rinvigorito e guarito. In segno di ringraziamento, tramite un suo figlio spirituale, fece pervenire a Fatima un crocifisso bronzeo e il rosario d'oro che pose sulle mani della statua pellegrina.
- Santa Maria delle Grazie è la vergine protettrice di San Giovanni Rotondo. Dal 1916 e per il resto della sua vita, Padre Pio pregò ai suoi piedi nel piccolo convento cappuccino a lei dedicato.
- Madonna di Loreto. Padre Pio non visitò mai la Santa Casa di Loreto eppure, Padre Remigio da Cavedine che ne fu per molti anni custode testimoniò: «alle ore ventuno ogni sera recitavo in Santa Casa il rosario. Nel momento in cui iniziavo la recita vedevo arrivare Padre Pio, che rimaneva lì per tutto il tempo della preghiera».
- Madonna dei sette veli. Da febbraio a settembre 1916 Padre Pio stette nel convento di Sant'Anna, a Foggia. Ogni giorno faceva brevi passeggiate verso l'antico convento per pregare ai piedi della Madonna dei Sette Veli.

IL MONDO DI PADRE PIO: *I Santuari mariani*

La devozione di Padre Pio per la Madonna ha origine nella sua infanzia ed è legata all'immagine della Madonna della Libera che si venera a Pietrelcina. Nella sua vita è legato a molti altri santuari Mariani, come quello di Loreto o di Montevergine. Ci sono tante testimonianze della sua devozione per la Vergine delle Grazie, venerata nel convento di San Giovanni Rotondo e per quella dei Sette Veli della città di Foggia. Nell'*Epistolario* raccomanda spesso alle figlie spirituali di fare le tre novene alla Madonna di Pompei ed è in questo santuario che si è recato in pellegrinaggio la prima volta da ragazzo e in altre occasioni da sacerdote. Il 20 settembre 1968 un figlio spirituale di Napoli comprò tantissime rose per adornare l'altare in occasione dell'anniversario della stimmatizzazione e ne portò un fascio a lui nella sua cella. Padre Pio prese una rosa e gli chiese di portarla il giorno dopo a Pompei al santuario della Madonna, dove ancora viene custodita come il suo ultimo omaggio alla Vergine prima di morire.

PRIMO PIANO SUI GRUPPI DI PREGHIERA DI PADRE PIO: *Il santo rosario, «l'arma di Padre Pio»*

La devozione alla Vergine Maria è essenziale per la vita dei Gruppi di Preghiera. Padre Pio chiamava la madonna "questa si cara madre" ed era lei che lo guidava a vivere in pienezza l'Eucarestia. Il santo rosario è una delle preghiere peculiari della spiritualità dei Gruppi. Per questo motivo i membri dei Gruppi di Preghiera ne fanno una preghiera peculiare della loro spiritualità, per «contemplare Cristo con gli occhi di Maria», secondo l'insegnamento di papa Giovanni Paolo II.

LE NOSTRE CELEBRAZIONI COMUNITARIE

5 maggio (a*nniversario fondazione Casa sollievo e dei Gruppi*) – Festa della fondazione

Viene scelta come data ideale di fondazione dei Gruppi la stessa di Casa Sollievo, soprattutto perché nel discorso del primo anniversario di fondazione della Clinica, Padre Pio parla ufficialmente del legame tra Casa Sollievo e Gruppi.
In questa occasione sarebbe bello promuovere la colletta ufficiale di tutti i Gruppi di Preghiera del mondo a beneficio di Casa Sollievo. È chiaro che, trattandosi di cose economiche, la cosa va pensata e presentata bene, ma penso che – al di là del risultato economico – sarebbe importante dare una motivazione

Nono passo
I GRUPPI DI PREGHIERA ORGANIZZAZIONE E TESTIMONIANZA

Commento biblico

"Gesù disse: «Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe»." (Mt 10, 16)

Ogni innamorato riconosce che è difficile tenere nascosta la propria storia d'amore. La fede è una storia; la storia di un incontro tra l'uomo e Dio che si ripete per ognuno di noi. Una storia d'amore e di salvezza che non si riesce a tenere nascosta: ogni linea del nostro volto, ogni parola, ogni gesto parla della nostra fede. Ed è sempre una storia che nasce da un'altra storia ascoltata, che genera l'evento salvifico per altri. Insieme sembrano un'unica storia fatta come una catena di tanti anelli. Ogni cristiano porta nel cuore la gioia di vedere che la propria storia abbia potuto portare qualcuno all'incontro con Dio. La storia di fede è la testimonianza personale e a volte anche comunitaria.
Perché la testimonianza sia efficace e capace di coinvolgere altri, il Vangelo ci insegna che bisogna che sia organizzata, "consapevolizzata", inserita in un contesto di evangelizzazione, capace di aver cura delle modalità e dei tempi dell'altro. Siamo mandati come pecore per rendere mansueti i lupi; mandati a raccontare come i serpenti capaci di osservare e pazientare; come colombe piene di tenerezza e purezza di animo che non convincono con minacce ma che affascinano con il loro candore.

SPIRITUALITÀ

La struttura organizzativa dei Gruppi e delle associazioni ecclesiali varia a seconda delle finalità e dei propri statuti. Tutti i Gruppi, però, sono chiamati a vivere in particolare la riverenza per la Parola di Dio, il rispetto per gli insegnamenti del magistero e la comunione ecclesiale. I responsabili ai diversi livelli, vivono il loro servizio, in questa direzione; pertanto è importante che si evitino quelle criticità che nascono da personalismi, autoreferenzialità e disobbedienza al magistero ecclesiastico.

Dal discorso di Padre Pio per il primo anniversario della Fondazione di Casa Sollievo

Miei cari figli d'Italia e del mondo, a voi tutti, vicini e lontani, pace e benedizione dal Signore.
Nel rivolgervi la parola in questa solenne e memorabile giornata, il mio animo è ripieno di grande commozione nel constatare l'opera della Divina Provvidenza che in questi dieci anni, in modo veramente prodigioso, si è manifestata così largamente benefica a pro della "Casa Sollievo della Sofferenza".
….
Il mio commosso ricordo e ringraziamento va anche a quelli che fin dalla prima ora collaborarono all'attuazione di quest'Opera ed ora dal Cielo, dove sono andati a ricevere il premio della loro generosa carità, continuano a prestare la spirituale assistenza alla "Casa Sollievo della Sofferenza".

Ma il mio ricordo e paterno pensiero si rivolge in modo tutto particolare ai Gruppi di Preghiera, ormai diffusi nel mondo e qui presenti oggi, in occasione del decennale della "Casa", per il loro secondo Convegno Internazionale.
Essi, affiancati alla "Casa del Sollievo", sono le posizioni avanzate di questa Cittadella della carità, vivai di fede, focolai d'amore, nei quali Cristo stesso è presente ogni qual volta si riuniscono per la preghiera e l'Agape Eucaristica, sotto la guida dei loro Pastori e Direttori spirituali.
È la preghiera, questa forza unita di tutte le anime buone, che muove il mondo, che rinnova le coscienze, che sostiene la "Casa", che conforta i sofferenti, che guarisce gli ammalati, che santifica il lavoro, che eleva l'assistenza sanitaria, che dona la forza morale e la cristiana rassegnazione alla umana sofferenza, che spande il sorriso e la benedizione di Dio su ogni languore e debolezza.
Pregate molto, figli miei, pregate sempre, senza mai stancarvi, perché è proprio alla preghiera che io affido quest'Opera, che Dio ha voluto e che continuerà a reggersi e prosperare mercé l'aiuto della Divina Provvidenza ed il contributo spirituale e caritativo di tutte le anime che pregano.
Il Signore Onnipotente e Misericordioso, che accetta per Se stesso ogni beneficio fatto ai fratelli sofferenti, Vi ricompensi a mille doppi, con una misura piena, pigiata, sovrabbondante.
Come pegno di spirituale riconoscenza e gratitudine offro per tutti voi la mia preghiera e sofferenza quotidiana, il ricordo nel Santo Sacrificio della Messa, in cui vi presento davanti al Trono della Divina Maestà, implorando grazie e benedizioni per tutti; in modo particolare per gli ammalati di "Casa Sollievo" e per tutti gli ammalati del mondo spiritualmente accomunati in una sola famiglia dai vincoli del dolore e della carità, esortandoli a sopportare cristianamente la loro sofferenza in unione ai patimenti di Gesù e della Vergine Santa.

Padre Pio era una persona concreta che conosceva bene l'animo umano, le sue caparbietà e quella vanagloria che spesso albervava proprio nelle persone che frequentavano la chiesa. Per questo motivo sin dall'inizio volle che ad animare i Gruppi di Preghiera ci fosse un sacerdote (il primo ad essere nominato è stato don Giancarlo Setti). Di per sé Padre Pio non diede mai molta importanza agli aspetti organizzativi dei Gruppi, solo chiedeva che fossero caratterizzati da una grande fedeltà al Vangelo e alla Chiesa e che Casa Sollievo fosse il loro riferimento spirituale.

Conosciamo Padre Pio

- Nel 1956 a Loreto viene organizzato il primo Convegno Internazionale dei Gruppi di Preghiera. Sono presenti Gruppi di varie nazioni guidati dal Cardinal Giacomo Lercaro.
- Il 19 settembre 1959, sotto la presidenza del Cardinal Lercaro, si svolge a Catania il Convegno Nazionale nel corso del quale i Gruppi si consacrano al Cuore Immacolato di Maria.
- Nel settembre 1967, San Giovanni Rotondo ospita il nuovo Convegno nazionale dei Gruppi di Preghiera, organizzato per celebrare anche l'ottantesimo compleanno di Padre Pio.
- Tra il 19 e il 22 settembre 1968 si svolge a San Giovanni Rotondo il secondo Convegno Internazionale. Gherardo Leone scriverà: «strano questo Convegno provvidenzialmente divenuto come l'addio al fondatore, fissato alla vigilia della sua morte».
- Il 24 settembre 1975, si svolge a Roma il terzo Convegno internazionale seguito dall'Udienza del Papa Paolo VI in Piazza San Pietro.
- 16 settembre 1977 nel corso del 19° Congresso Eucaristico, i Gruppi si incontrano a Pescara in occasione della giornata della sofferenza. Presiede l'iniziativa il Cardinale Giovanni Colombo.
- Il 27 agosto 1983 monsignor Riccardo Ruotolo, presidente dell'Opera di Padre Pio e direttore generale dei Gruppi, presiede il primo Convegno nazionale dei Gruppi statunitensi presso il Santuario Madonna di Fatima in New Jersey (USA).

- Il 17 settembre 1980 a Roma viene organizzato il quarto Convegno internazionale con Concelebrazione in San Pietro ed incontro con Papa Giovanni Paolo II in sala Paolo VI.
- Il 21 settembre 1987 si svolge a San Giovanni Rotondo il Convegno nazionale guidato dal Cardinale Corrado Ursi, in occasione della partenza della Peregrinatio Mariae di Nostra Signora di Fatima promossa dal Movimento dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio.

Il mondo di Padre Pio: *Il Rosario l'eredità di Padre Pio*

Per papa Pio XII il Rosario era di origine «più divina che umana», e se papa Leone XIII aveva scritto ben 11 encicliche sul Rosario, papa Benedetto XIV affermò: «questa preghiera è meravigliosamente idonea a nutrire e a far sorgere in tutte le anime la carità e la virtù».
Padre Pio nella sua immensa devozione mariana, definiva la corona del Rosario «l'arma», infatti era solito dire che, attraverso la recita del santo Rosario la Madonna non gli aveva mei negato una grazia. Molti confratelli testimoniano che in un giorno padre Pio ne recitasse più di 34 e quando gli chiedevano: «Padre, come fa a dirne tanti?». Egli rispondeva: «Ma questo non è per voi».
Pochi giorni prima di morire Padre Pio ad un figlio spirituale che gli chiese: «Padre, cosa ci dite?», rispose: «Amate la Madonna e fatela amare. Recitate il rosario e recitatelo sempre. E recitatelo quanto più potete».

PRIMO PIANO SUI GRUPPI DI PREGHIERA DI PADRE PIO: *La struttura dei Gruppi di Preghiera*

La struttura organizzativa dei Gruppi è essenziale e la si potrà conoscere nei particolari leggendo lo *Statuto* e il *Regolamento*. I punti di riferimento essenziali sono due: il Centro Internazionale dei Gruppi di Preghiera a cui spetta tutta la parte organizzativa (nomine, approvazione dei Convegni, ecc.), che è al servizio del Direttore generale e del suo consiglio (composta dai due vice presidenti e dal segretario generale, che è la persona dedicata all'animazione e a seguire i Gruppi). L'altro punto di riferimento dei Gruppi è il vescovo diocesano, da cui i Gruppi dipendono giuridicamente; spetta a lui approvarne la nascita e seguirli direttamente o tramite un coordinatore diocesano.

LE NOSTRE CELEBRAZIONI COMUNITARIE

16 giugno – (*anniversario canonizzazione di Padre Pio*) Festa della comunione.
Già da alcuni anni il Gruppo di Preghiera di Casa Sollievo propone a tutti i Gruppi del mondo di unirsi in una preghiera comunitaria. Per quest'anno non interveniamo oltre perché – come detto non conviene inflazionare con le iniziative – ma si potrebbe, l'anno prossimo o il seguente, insistere con l'iniziativa, dandole il volto di una comunione con il Gruppo Madre. Il Gruppo madre (anche se forse non è cronologicamente il primo) è quello fondato in Casa Sollievo quando era ancora vivo Padre Pio. Io penso che col tempo sia questo Gruppo che quelli della diocesi, potrebbero specializzarsi nell'accoglienza dei Gruppi che vengano da fuori, proprio come una madre che accoglie i figli. Il simbolismo poi potrà sbizzarrirsi come vogliamo, intanto però è importante che sia proprio questo gruppo madre che, per concludere l'anno sociale, proponga questa giornata di comunione.